

Capisco bene che quello vi faceva comodo!... contro il quale io cercherò sempre, modestamente, di protestare, così ho voluto confutare l'asserzione.

Detto questo, tengo ad aggiungere un'altra parola all'onorevole Brunicardi. Egli ha confuso un poco le questioni sociali con le questioni operaie; mentre, come conosce, fra le une e le altre esistono elementi differenziali, e non è lecito affermare essere questione sociale quella, che riflette l'interesse di una sola classe, senza preoccuparsi di tutto l'insieme armonico della società; e, forse per questo appunto, ha detto che le questioni sociali non possono essere patrimonio di un partito; e che anzi, per esse, non dovrebbero (ha aggiunto egli) correre dissensi tra i vari partiti.

Per avvalorare tale opinione, il mio amico ha ricordato che, su questo tema, si poterono trovar d'accordo un papa ed un imperatore, ed un nostro collega, che ha nominato nella persona dell'onorevole Odescalchi.

Onorevole Brunicardi, quando Ella vorrà portare, come certamente avrà fatto, la sua attenzione su quel che, in ordine alle questioni sociali, hanno detto e il papa e l'imperatore, troverà, che, non solamente tra noi e loro, ma fra loro stessi esistono immensi dissensi; e questi dissensi accennano appunto alla diversità di interessi da tutelare, ed alla diversità di scuole da rispettare. È socialista anche l'onorevole collega Odescalchi? Egli per me ha un torto: di avere troppi milioni, e di non darmene. (*Si ride*).

Ma, poichè mi trovo a parlare, vorrei domandare all'onorevole presidente il permesso di aggiungere una parola sul merito della questione; perchè tutto quello, che abbiamo detto sinora politicamente, non ha aggiunto e non ha tolto nulla al valore della legge, che siamo per votare, come non può aver nulla tolto, spero, alla cordialità dei rapporti personali, che passano fra me e l'onorevole Chinaglia.

All'onorevole Commissione, che ha voluto ereditare dalla passata Legislatura la modificazione dell'articolo 1, nel senso, cioè, di volere le società cooperative *composte in massima parte di operai*, faccio osservare che tutte le ragioni, che consigliarono all'onorevole Clementini lo emendamento, accettato, vengono confutate dalla pratica e dalla storia dei fatti.

Dal 1889 ad oggi vige la legge, che

porta la firma dell'onorevole Giolitti, ed in quella legge l'inciso non si legge. Come ricordate, quella legge, nell'articolo 4, dice che possono stipularsi a licitazione, od a trattative private, contratti per appalti di lavori con associazioni cooperative di produzione e lavoro, legalmente *costituite tra operai*.

Clementini, della Commissione. L'ho proposta perchè prima non c'era.

Vischi. Sta bene; ma dico: se dal 1889 sino ad ora abbiamo fatto l'esperimento di questa legge, abbiamo cioè fatto queste concessioni a società cooperative di soli operai, e la prova è stata tanto buona da consigliarci di allargare il valore delle concessioni, perchè dobbiamo oggi approvare un emendamento non richiesto dalla pratica delle cose, combattuto non da me solamente, ma anche da altri egregi colleghi per la santa prevenzione contro gli appaltatori, che sfruttano tutti e tutto per arricchire facilmente?

Presidente. Gli onorevoli ministri intendono di parlare ora, oppure di rimandare a domani?

Grimaldi, ministro delle finanze. È meglio rimandare a domani.

Frola, relatore. Se s'intende di continuare la discussione, parlerei io. (*Sì! sì!*)

Presidente. Parlerà a lungo?

Frola, relatore. No: brevissimamente.

Presidente. Allora parli.

Frola, relatore. Seguendo il sistema adottato nella relazione, dirò solo pochissime parole per giustificare l'operato della Commissione.

Debbo principalmente esporre le ragioni per cui la Commissione ripropone il testo del disegno di legge, come era stato approvato dalla Camera nella tornata ricordata nella relazione.

Non si tratta di una grande riforma, come dissero benissimo alcuni degli oratori precedenti; si tratta unicamente di ampliare un esperimento iniziato con la legge dell'11 luglio 1889; è quindi un progresso modesto, ma sicuro in favore delle Società cooperative. Ed appunto perchè sia un progresso sicuro, la Commissione non si è abbandonata a facili illusioni, e non ha voluto proporre maggiori concessioni di quelle, che erano già state adottate da questa Camera; la Commissione trovò che il disegno di legge, che era stato approvato, corrispondeva ai bisogni di queste cooperative, riconobbe che questo disegno di